

RECENSIONI TEATRO S. GIORGIO - MARATONA DI NEW YORK

## Maratona "friulana"

Le possibilità sono due, nel caso di uno spettacolo come "Maratona di New York": Edoardo Erba ha scritto il lavoro pensando a Fabiano Fantini e Claudio Moretti; oppure Paolo Patui ha "girato" il testo adattandolo perfettamente ai due attori friulani e Rita Maffei ha fatto il resto con la regia. Perché si attaglia perfettamente ai loro due personaggi. E perché

sembra nato in friulano, anziché in italiano come è realmente. Al teatro S. Giorgio di Udine, per la stagione di Teatro Contatto, il Teatro Incerto privo di Elvio Scruzzi (nominato, però, dai due amici, come la solita "fauna" di Gradisca di Sedegliano), ha lasciato tutti sbigottiti: chi non se l'aspettava o non aveva intuito dalle informazioni desunte dai depliant, che non si trattava del solito loro classico spettacolo, ha riso di gusto come sempre, ed è rimasto pietrificato dal finale. Due prove d'attore che hanno meritato il voto più alto: il tributo del pubblico in termini di

cosa... Il linguaggio è lo slang sboccato di qualsiasi coppia di maschi di Gradisca di Sedegliano, come di Forte dei Marmi o di Pizzo Calabro. Niente di cui scandalizzarsi particolarmente: nessuno parla da educanda, oggi. La lingua è quella concreta, radicata, quotidiana del friulano di una qualsiasi coppia di maschi di Gradisca di Sedegliano o di Osoppo o di Spilimbergo. E ha successo.

Non solo perché il pubblico la capisce e riconosce in essa i suoi amati personaggi (quelli di Laris, Four, Dentri), ma perché ritaglia

meglio l'idea di una realtà possibile, da un testo nato originariamente in italiano: le storie sono locali, le donne sono nostrane, anche il parallelo sport e vita sa di friulano. Persino il finale lo è, con il suo carico di emozioni e svelamenti, dopo oltre un'ora di spettacolo sudato nel vero senso del termine: i due corrono davvero, l'ottimo lavoro di luci e i brevi cambi di posizione sul palco danno perfettamente l'idea della prospettiva, della notte che incalza, dell'uno che rimane indietro rispetto all'altro. E l'ultima volta per



Claudio Moretti, in primo piano, e Fabiano Fantini, sullo sfondo, in "Maratona di New York" (foto Luca D'Agostino).

applausi e di commenti entusiasti nel foyer.

Steve e Mario - Fabiano Fantini e Claudio Moretti - sono due amici che si preparano per la Maratona di New York. Si incontrano presumibilmente ogni sera per fare quei tot chilometri di corsa fino ad arrivare alla preparazione atletica ideale. Ma la marcia è solo un pretesto per mettere a confronto due personalità contrapposte, seppure legate dall'amicizia: Steve/Fabiano è convinto, aggressivo, fa deve "mettere in culo alla vita", è maschilista, misogino, arrogante, ma fondamentalmente ferito da qualcosa che io ha segnato per sempre: Mario/Claudio è il pavido per eccellenza, quello sempre preoccupato di non tornare a casa con la "tos", di non deludere la mamma che non lo ama, dice lui alla fine, di non prendere di nascosto l'auto a papà che non è una bella

sempre. (Is)